

2 - ANTEFISSE FITTILI

(Con le tavv. LVI-LVII f. t.)

Nel Museo e nel Magazzino di Marzabotto si conservano, intere o frammentate, 64 antefisse rinvenute durante i « vecchi scavi » (1). Anche per questa categoria vale l'osservazione già fatta nel precedente articolo relativamente ai rivestimenti fittili e alle tegole di gronda (2). La distanza dall'epoca dello scavo non inficia la validità di questo studio in quanto le notizie bibliografiche (3) e alcune foto conservate presso la Soprintendenza alle Antichità di Bologna — precedenti la distruzione del vecchio Museo avvenuta nel 1945 — ci assicurano che è pervenuta, per quanto numericamente decurtata (4), l'intera seriazione tipologica del materiale. Gli scavi più recenti (5), inoltre, non hanno fornito alcun dato nuovo, sono anzi molto avari di rinvenimenti di antefisse (6); circostanza questa spiegabile con l'osservazione che le ultime campagne hanno interessato l'area strettamente urbana della città etrusca di Marzabotto e non la zona dell'Acropoli cui è pertinente buona parte del materiale in oggetto.

Relativamente al tipo di decorazione o alla mancanza di essa, le antefisse conservate si possono distinguere in tre gruppi: antefisse figurate, antefisse con palmetta rilevata, antefisse lisce.

Esistono poi dei frammenti con baccellature che non considero categoria a sé in quanto rapportabili — come osserverò più avanti — ai primi due gruppi.

(1) Denominazione degli scavi condotti dal 1862 al 1890 sotto la direzione del Gozzadini prima e del Brizio poi.

(2) V. *St. Etr.* XXXV, 1968, p. 431.

(3) G. GOZZADINI, *Di un'antica necropoli nel Bolognese*, 1865; IDEM, *Di ulteriori scoperte nella necropoli etrusca di Marzabotto*, 1870; E. BRIZIO, *Guida alle antichità della Villa e del Museo etrusco di Marzabotto*, 1886; IDEM, *Una Pompei etrusca*, in *Nuova Antologia*, 1887; IDEM, *Relazione...* in *Mon. Ant. Linc.* I, 1890, cc. 249-426. In appendice sono riportati i rapporti del Sansoni sugli scavi eseguiti dall'agosto 1867 al dicembre 1873.

(4) Il danno non è però molto rilevante. Il Gozzadini (*Antica necr.*, cit., p. 28) parla infatti di « più di una sessantina di antefisse » conservate nel Museo, il Brizio (*Mon. Ant. Linc.* I, 1890, c. 300) di un centinaio.

(5) Scavi iniziati nel 1950 ad opera dell'Arias e tuttora in corso sotto la direzione del Mansuelli.

(6) Sino ad oggi si possono contare due o tre frammenti a palmetta e una testina femminile (V. P. SARONIO, *Nuovi scavi nella città etrusca di Misano a Marzabotto*, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 387). Si sono rinvenuti inoltre alcuni esemplari, privi di qualsiasi tipo di decorazione, assolventi unicamente la loro specifica destinazione strutturale di nascondere il vuoto del coppo estremo di gronda.

1) ANTEFISSE FIGURATE

Se ne conserva un unico esemplare gravemente danneggiato e frammentato. Solo un disegno riportato dal Brizio ci permette di riconoscere, senza ombra di dubbio, il frammento come pertinente ad una antefissa a volto femminile.

Il pezzo, relativo alla sezione inferiore sinistra della fronte, presenta una modanatura aggettante con riccio terminale affiancata ad un cordone, ad andamento curvilineo, superiormente fratturato, segno del distacco dell'ovale del volto. Gli elementi sono fortemente evidenziati e si distinguono tracce di colore rosso (*tav. LVI a*).

Argilla rosa semigrossolana. Base 11,50 cm., alt. 16,50 cm., spess. 3,50 cm. N. 1706.



fig. 1

L'antefissa, come dicevo, ci è nota nella sua originale integrità grazie al disegno riportatone dal Brizio (V. bibl.): un volto femminile incorniciato da larghe baccellature disposte a ventaglio (*fig. 1*). Prov.: il Gozzadini (V. bibl.) la dice trovata a Misano, nell'area urbana quindi, essendo solito l'autore distinguere la zona dell'acropoli col toponimo Misanello. Bibl: GOZZADINI, *Di un'antica.*, cit., p. 29, T. 4: 2; BRIZIO, *Guida.*, cit., p. 32; IDEM, in *Mon. Ant. Linc.*, cit., c. 300, T. IX 7.

Pur non essendoci pervenuti altri esemplari, la bibliografia è piuttosto ricca di notizie relative ad antefisse figurate maschili e femminili — in parte già conser-

vate al Museo, in parte venute alla luce durante lo scavo — andate perdute o disperse in seguito alla deflagrazione del Museo.

1) Antefissa a volto umano. Proven.: Misano (7) Bibl.: GOZZADINI, *Di un'antica.*, cit., p. 29, T. 4: 2 (8).



fig. 2

2) Teste maschili (9) e femminili. Proven.: già conservate al Museo. Bibl.: BRIZIO, Guida., cit., p. 32 (10).

(7) V. osservazione relativa alla voce provenienza dell'antefissa conservata (p. 250).

(8) L'autore ricorda questa antefissa unitamente a quella conservata e di entrambe sottolinea la manchevolezza artistica imputabile, a suo avviso, alla necessità « da parte del figulo di rappresentare un tipo tradizionale o addirittura i Mani della famiglia dell'estinto ».

(9) L'Andrén (*Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, in *Acta Sueciae* VI, 1940, p. 317) crede di riconoscere una di queste antefisse a volto maschile in una testina silenica esposta nel Museo. La mancanza di qualsiasi segno di frattura relativo all'attacco del coppo retrostante e la presenza, sulla parte posteriore, di un incasso per aggancio la indicano però, molto più verosimilmente, come una applique.

(10) L'autore, in realtà, parla di acroteri e non propriamente di antefisse, ma solo in ragione delle loro dimensioni piuttosto notevoli.

3) Testina femminile « di tipo arcaico con i capelli disposti a guisa di frangia attorno alla fronte e le tempie e con orecchini a disco presso le orecchie ». (fig. 2). Proven.: pozzo della seconda casa dell'*insula* VIII (11). Bibl.: BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc., cit.*, cc. 300 e cc. 306 (12), T. IX, 31.

4) Antefissa in terracotta « rappresentante una figura muliebre, alta m. 0,14, e con incavo nella parte posteriore ». Proven.: pozzo *insula* VIII (13). Bibl.: BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc., cit.*, c. 335.

1bis) MATRICE DI ANTEFISSA FIGURATA

Frammento di matrice di antefissa in cui sono distinguibili alcune linee, riconoscibili dal loro andamento come capelli, e un nastro pertinenti ad un volto femminile (*tav. LVI b*). Argilla rossiccia depurata, 11 cm. x 10,50 cm., spes. 1 cm. N. 1702.

La matrice, di cui non si ha alcuna notizia bibliografica, non è pertinente alla antefissa conservata nella quale le chiome non sono visibili; il nastro e la disposizione dei capelli potrebbero piuttosto far pensare — in via del tutto ipotetica — alla testina arcaica con orecchini e diadema ricordata e riprodotta in un disegno dal Brizio (14).

2) ANTEFISSE CON PALMETTA RILEVATA

Ben 51 delle 64 antefisse conservate presentano una decorazione a palmetta, che costituisce quindi la tipologia più diffusa.

L'antefissa presenta una cornice a sezione curvilinea terminante in basso in due volute convergenti ed opposte tra le quali è impostata la base di una palmetta ionica.

All'interno di questa tipologia comune si distinguono tre varianti:

1) La palmetta, sorgente da un cespite costituito da due triangoli uniti al vertice, ha cinque lobi ed esternamente alla sezione curvilinea — negli angoli estremi — sono rilevati due elementi guttiformi ad andamento verticale. (*tav. LVI c e d*).

2) A differenza del tipo precedente gli elementi guttiformi sono inseriti all'interno della sezione curvilinea ed hanno un andamento parallelo alla curvatura della voluta. (*tav. LVII a*).

3) La palmetta ha sette lobi (15) e nasce da un cespite a forma di X. (*tav. LVII b*).

(11) Corrispondente nella pianta attuale alla 2 della *regio* V.

(12) Tra i due passi si coglie però, una grave discordanza. Mentre infatti alla c. 300 si indica come luogo di rinvenimento il pozzo dell'*insula* VIII, alla 336 — relativa al materiale messo in luce in tutti i pozzi della città — si parla dell'*insula* IV. (Il rimando alla stessa tavola e alla stessa illustrazione ci assicurano che trattasi della medesima antefissa.)

(13) Quanto osservo nella nota precedente mi rende piuttosto perplessa circa la esattezza dell'indicazione.

(14) V. p. 251.

(15) Si potrebbe ancora parlare dei due elementi guttiformi e non di due lobi in più rispetto alle precedenti tipologie, perché non partono direttamente dai cespiti come le altre foglie e hanno un andamento parallelo alla curvatura superiore interna della voluta.

I GRUPPO

Se ne conservano 33 esemplari, per lo più ben conservati, distinguibili, relativamente alla grandezza, in due gruppi: l'uno con una base di 19 cm. e una altezza di 14, l'altro con una base di 17 cm. e una altezza di 12.

Tipo A (base: 19 cm., alt: 14 cm.)

1) L'antefissa, salvo un piccolo restauro compiuto nel senso della lunghezza, è integra ed ottimo è lo stato di conservazione del colore. Tre lobi alternati e il cespite sono dipinti in rosso — di cui si distingue qualche traccia anche sugli elementi guttiformi —, i due rimanenti lobi e la cornice in nero. (*tav. LVII e e d*).

Argilla gialla semidepurata. Base 19 cm., alt. 14 cm., spess. 1,50 cm. Il coppo retrostante, frammentato, è conservato per una lunghezza massima di 11 cm. N. 1642.

2) Lo stato di conservazione è cattivo per le tracce di bruciatura e le profonde intaccature che interessano la parte centrale del cespite e la curva superiore della sezione curvilinea. Il disegno è poco rilevato e la scabrosità della superficie non permette di accertare la presenza del colore. Argilla giallo-rossiccia semigrossolana. Base 19 cm., alt. 13 cm., spess. 1,50 cm. La tegola è conservata per una lunghezza di 12 cm. N. 1643.

3) Ad eccezione delle intaccature della sezione superiore e della estremità di due lobi, l'antefissa è ben conservata e presenta la solita dicromia alternata.

Argilla gialla-arancione semigrossolana. Base 19 cm., alt. 11 cm., spess. 1 cm. Coppo conservato per 9 cm. di lunghezza. N. 1644.

4) La fronte è ricomposta da quattro frammenti. Il rilievo è poco evidenziato. Sono distinguibili tracce di colore rosso sul cespite, sul primo lobo destro e sugli elementi guttiformi, di colore nero sulla sezione curvilinea. Argilla gialla con inclusi. Base 19 cm., alt. 14 cm., spess. 1,50 cm. La tegola è conservata per una lunghezza di 9 cm. N. 1645.

5) L'antefissa è ricomposta da due pezzi e un restauro è stato compiuto per l'intera lunghezza della cornice. Il rilievo è sufficientemente evidenziato e le uniche tracce di colore rosso sono visibili alla base dell'elemento guttiforme sinistro.

Argilla giallina alquanto grossolana. Base 19 cm., alt. 14 cm., spess. 1,50 cm. Coppo conservato per una lunghezza di cm. 9,50. N. 1646.

6) Lo stato di conservazione è discreto, ma le tracce di colore rosso e nero alternati — per quanto visibili — sono ridottissime.

Argilla giallo-rossiccia alquanto grossolana. Base 19 cm., alt. 14 cm., spess. 1,50 cm. Si conserva il coppo retrostante per una lunghezza di 9 cm. N. 1647.

7) L'antefissa è ricomposta da due frammenti e restaurata — con una gettata di gesso non sagomato — nella sezione sinistra inferiore e media. Il rilievo è evidenziato, la scabrosità della superficie non permette però di accertare la presenza del colore. Argilla giallina semidepurata. Base 8,50 cm. (restaurata 19), alt. 14 cm., spess. 1,50. Coppo conservato per cm. 6,50. N. 1648.

8) Lo stato di conservazione è discreto, manca una breve porzione angolare destra. Tracce di bicromia, con la solita alternanza, sono appena leggibili in ogni elemento del disegno.

Argilla giallognola-grigiastra ricca di inclusi. Base 11 cm., alt. 14 cm., spess.

1 cm. Il coppo restrostante è conservato per una lunghezza di 11,50 cm. N. 1649.

9) L'antefissa è discretamente conservata pur mancando la sezione angolare destra. Il rilievo è ben evidenziato e manca qualsiasi traccia di colore.

Argilla aranciata con pochi inclusi. Base 13 cm., alt. 11 cm., spess. 1,40 cm. Coppo conservato per una lunghezza di cm. 10. N. 1653.

10) La sezione curvilinea è frammentata e manca la parte inferiore sinistra. Il rilievo è piuttosto evidenziato ma le incrostazioni terrose non permettono di accertare la presenza del colore.

Argilla aranciata semidepurata. Base 5,50 cm., alt. 11,50 cm., spess. 1,40 cm. La tegola si conserva per una lunghezza di 8 cm. N. 1654.

11) Si conserva la sola fronte. Il giro della voluta appare profondamente intaccato superiormente e lateralmente e l'elemento guttiforme sinistro è appena distinguibile. Bicromia solitamente alternata.

Argilla aranciata con pochi inclusi. Base 16 cm., alt. 10,50 cm., spess. 1,20 cm. N. 1655.

12) La cornice è gravemente intaccata. Il rilievo appare poco netto e privo di colorazione a causa di incrostazioni terrose.

Argilla rossiccia semidepurata. Base 14 cm., alt. 11 cm., spess. 1,50 cm. Coppo conservato per una lunghezza di cm. 6,30. N. 1656.

13) Conservata la sola fronte intaccata lungo tutta la cornice e priva dell'elemento guttiforme sinistro. Il disegno è ben rilevato e privo di colore.

Argilla giallina con pochi inclusi. Base 16,50 cm., alt. 11,50., spess. 1-1,30 cm. N. 1657.

14) Lo stato di conservazione è buono e il rilievo molto netto. La scabrosità della superficie non permette di rilevare alcuna traccia di colore.

Argilla rossiccia (annerita dal fuoco) con pochi inclusi. Base 18 cm., alt. 13 cm., spess. 1 cm. Coppo conservato per una lunghezza di 12 cm. N. 1659.

15) Mancano gli elementi guttiformi e la cornice è leggermente intaccata nella parte superiore. Sul rilievo, piuttosto piatto, sono visibili tracce di colore rosso (primo lobo destro e ultimo sinistro), mentre il nero si confonde con l'annerimento provocato dal fuoco.

Argilla grigiastra con pochi inclusi. Base 11,30 cm., alt. 14 cm., spess. 1-1,50 cm. La tegola retrostante è conservata per 9 cm. N. 1660.

16) Stato di conservazione molto cattivo. La superficie è scabra e il rilievo poco evidenziato. Nessuna traccia di colore.

Argilla arancione semigrossolana. Base 19 cm., alt. 14 cm., spess. 1,50 cm. Coppo conservato per una lunghezza di 7 cm. N. 1662.

17) Il pezzo è in due frammenti combacianti ed è restaurata una piccola striscia verticale che interessa il lobo centrale e il cespite della palmetta. Nessuna traccia di colore sul disegno ben rilevato.

Argilla arancione semidepurata. Base 18,50 cm., alt. 13,50 cm., spess. 1-1,50 cm. Coppo conservato per cm. 13. N. 1664.

18) Si conserva la sola fronte che presenta tre foglie e la sezione superiore laterale sinistra profondamente intaccata. Il colore rosso è visibile sul cespite, sul primo lobo sinistro e sugli elementi guttiformi, il nero è invece confuso con l'annerimento del fuoco.

Argilla rossiccia con pochi inclusi. Base 19 cm., alt. 14 cm., spess. 1,50 cm. N. 1665.

19) Restaurate in modo approssimativo la parte centrale superiore ed inferiore della fronte. Il rilievo è netto e privo di colore.

Argilla giallina con pochi inclusi. Base 15,50 cm., alt. 11 cm., spess. (restaurato) 1 cm. Il coppo, ben conservato nell'intera sua sezione curvilinea, ha una lunghezza di cm. 15,50. N. 1669.

20) Il pezzo è costituito di due frammenti. La fronte, estremamente danneggiata, è conservata nella parte destra per il solo elemento guttiforme e per una brevissima porzione di voluta, nella sinistra per quattro lobi e per la voluta. Il rilievo è assai poco evidenziato, ma conserva chiarissime tracce di colore: di rosso sull'elemento guttiforme e su due lobi (il centrale e il primo di sinistra), di nero sulla voluta e sui due rimanenti lobi.

Argilla aranciata semigrossolana. Base (presumibile) 19 cm., alt. (presumibile) 14 cm., spess. 1,50. Conservato per una lunghezza massima di 27,50 cm. il coppo retrostante ad attacco senza soluzione di continuità. N. 1670.

21) Lo stato di conservazione è mediocre, la fronte è priva della sezione angolare-destra e la cornice è superiormente intaccata. Il rilievo è poco evidenziato e appare privo di colore a causa della scabrosità e dell'annerimento della superficie.

Argilla arancione con grossi inclusi. Base 12 cm., alt. 14 cm., spess. 1,50 cm. Lunghezza massima del coppo: cm. 15. N. 1671.

22) La fronte è priva della cornice, della sezione curvilinea superiore e dell'elemento guttiforme sinistro. Il disegno è piuttosto piatto e l'annerimento della superficie non permette di accertare la presenza del colore.

Argilla arancione semidepurata. Base 16 cm., alt. 11 cm., spess. 1,80-2 cm. N. 1672.

23) Piccolo frammento triangolare, relativo alla parte destra inferiore, con elemento guttiforme, voluta e un lobo. Rilievo netto e privo di colore.

Argilla arancione con pochi inclusi. Base 7 cm., alt. 9,50 cm., spess. 1,30 cm. Coppo conservato per una lunghezza massima di cm. 6,50. N. 1679.

24) Si conserva la sola sezione angolare destra. Il disegno è bene evidenziato e si distinguono tracce di colore rosso sul lobo e sull'elemento guttiforme, e di nero sulla voluta.

Argilla rossiccia semigrossolana. Base 6 cm., alt. 12,50 cm., spess. 1,30 cm. Si conserva il coppo per una lunghezza di cm. 5,50. N. 1680.

25) Piccolo frammento triangolare pertinente alla sezione angolare sinistra. Tracce di rosso si distinguono sul cespite e sul lobo, di nero — per quanto confuso con l'annerimento del fuoco — sulla voluta. Il solo elemento guttiforme appare acromo.

Argilla rossiccia con pochi inclusi. Base 9 cm., alt. 8 cm., spess. 1,30 cm. Tegola conservata per cm. 4,50. N. 1682.

26) La fronte è conservata per buona parte della sezione laterale destra. L'elemento guttiforme, due lobi e la superficie risparmiata recano tracce di colore rosso, il lobo mediano e la voluta di nero.

Argilla aranciata semidepurata. Base 3 cm., alt. 14 cm., spess. 1,50 cm. N. 1685.

27) Piccolissimo frammento pertinente alla sezione angolare sinistra con elemento guttiforme e voluta. Il rilievo è bene evidenziato e tracce di colore rosso si distinguono sul solo elemento guttiforme.

Argilla arancione con pochi inclusi. Base 3,50 cm., alt. 7 cm., spess. 1,50 cm. N. 1687.

28) Conservata la sola sezione angolare destra con elemento guttiforme, un lobo e voluta. Il disegno è poco rilevato e appare acromo.

Argilla rosa-giallognola grossolana. Base 7 cm., alt. 10 cm., spess. 1 cm. N. 1688.

29) Piccolo frammento di sezione angolare destra con elemento guttiforme, voluta e un lobo. Il rilievo è assai poco evidenziato e l'abrasione della superficie ha cancellato le possibili tracce di colore.

Argilla rossiccia piuttosto grossolana. Base 10 cm., alt. 12 cm., spess. 1,50 cm. N. 1689.

30) Sezione angolare destra con lobo, voluta ed elemento guttiforme. Nessuna traccia di colore sul disegno netto.

Argilla giallognola semidepurata. Base 10 cm., alt. 12 cm., spess. 1,50 cm. N. 1692.

31) Piccolo frammento pertinente alla sezione angolare sinistra con voluta ed elemento guttiforme. Rilievo sufficientemente evidenziato senza alcuna traccia di colore.

Argilla arancione grossolana. Base 2,50 cm., alt. 11,50 cm., spess. 1,50 cm. Coppo conservato per una lunghezza massima di cm. 8. N. 1693.

Tipo B (base: 17 cm., altezza: 12 cm.).

1) La fronte è ottimamente conservata. Gli elementi del rilievo sono profondamente evidenziati e non recano alcuna traccia di colore.

Argilla arancione semidepurata. Base 16,50 cm., alt. 12 cm., spes. 1,20 cm. Si conserva il coppo per una lunghezza massima di 11 cm. N. 1658.

2) Piccolo frammento pertinente alla sezione angolare sinistra con lobo, voluta ed elemento guttiforme. Nessuna traccia di colore sul disegno molto evidenziato.

Argilla giallina arancio semidepurata. Base 3 cm., alt. 9 cm., spess. 1 cm. Il coppo retrostante si conserva per una lunghezza di 3 cm. N. 1694.

Lo stato di conservazione dei 33 esemplari è generalmente piuttosto buono; otto delle antefisse « di tipologia grande » (1642 - 1643 - 1644 - 1645 - 1646 - 1647 - 1662 - 1665) ed una di « tipologia piccola » (1658) sono assolutamente integre. Il grado di depurazione dell'argilla è abbastanza soddisfacente ad eccezione dei N. 1671, 1688 e 1693 caratterizzati dalla presenza di molti inclusi. Generalmente ridotto lo spessore che non supera mai i 2 cm. (1672). Ben 23 pezzi conservano il coppo retrostante; i « grandi » da una lunghezza minima di 4,50 cm. (1682) ad una massima di 27,50 cm. (1670), i « piccoli » da una minima di 3 cm. (1694) ad una massima di 11 cm. (1658). Ci è così possibile indicare in quello che data la sua diffusione può considerarsi il coppo-tipo della città etrusca di Marzabotto — lunghezza 51 cm., diametro 15 cm., alt. 10 cm. — la tegola pertinente a tali antefisse.

Relativamente al colore il N. 1642 è l'esemplare meglio conservato; i colori sono ancora nitidi e costituiscono una decorazione bicroma alternata. Solo in 13 pezzi (1644 - 1645 - 1646 - 1647 - 1649 - 1655 - 1660 - 1665 - 1670 - 1680 - 1682 - 1685 - 1687) sono chiaramente distinguibili tracce di rosso e di nero; negli altri la scabrosità o l'annerimento della superficie hanno cancellato qualsiasi indizio della presenza del colore.

II GRUPPO

Ne restano 11 esemplari, la cui misura — ricostruita — è di cm. 24 per la base e di cm. 20 per l'altezza (16).

1) Lo stato di conservazione della fronte è discreto ad eccezione della mancanza della sezione angolare sinistra e della intaccatura della cornice. Il rilievo è piuttosto netto e tracce di colore rosso sono distinguibili sul solo elemento guttiforme.

Argilla aranciata grossolana. Base 9 cm., alt. 18,50 cm., spess. 2,50 cm. Si conserva la tegola per una lunghezza di cm. 4. N. 1650.

2) La fronte è priva della parte inferiore sinistra. Il disegno è ben evidenziato e i colori (rosso: due lobi, elementi guttiformi e superficie risparmiata; nero: tre lobi e voluta) sono ottimamente conservati. Argilla giallognola alquanto grossolana. Base 13 cm., alt. 20 cm., spess. 1-1,50 cm. Il coppo è spezzato ad una lunghezza di 9 cm. N. 1652.

3) Si conserva la sola parte sinistra della fronte. Il rilievo è netto e privo di colore.

Argilla rosa-arancio semidepurata. Base 8 cm., alt. 20 cm., spess. 1,50-2 cm. Coppo conservato per una lunghezza di 7 cm. N. 1661.

4) Il pezzo, relativo alla parte sinistra della fronte, si presenta in due frammenti combacianti. Si conservano, bene evidenziati, due lobi — di cui il destro reca tracce di colore rosso —, l'elemento guttiforme e la voluta.

Argilla arancione - rossiccia con pochi inclusi. Base 4 cm., alt. 19,30 cm., spess. 1,80-2 cm. N. 1663.

5) La fronte si presenta in due frammenti ed è priva della sezione angolare destra. Il rilievo è netto e privo di colore. (*tav. LVII a*).

Argilla rosa grossolana. Base 13 cm., alt. 20 cm., spess. 2 cm. Il coppo si conserva per una lunghezza di 7 cm. N. 1667+1686.

6) Il frammento, pertinente alla sezione centrale, è in pessimo stato di conservazione. Il rilievo — cinque lobi, cespiti, voluta ed elemento guttiforme — è bene evidenziato e sono riconoscibili tracce di colore rosso e nero.

Argilla aranciata semigrossolana. Base 8,50 cm., alt. 19 cm., spess. 1-1,50 cm. N. 1675.

7) Piccolissimo frammento con voluta ed elemento guttiforme interno ben rilevati. Si distinguono tracce di rosso sull'elemento guttiforme e sulla superficie risparmiata.

Argilla rossiccia grossolana. Base 8 cm., alt. 8,50 cm., spess. 2 cm. N. 1677.

(16) È questa la misura intermedia delle antefisse decorate con una palmetta, che anche il Gozzadini ricorda (*Antica necr., cit.*, p. 29) senza però precisarne le dimensioni.

8) Si conserva, in due frammenti combacianti, la parte mediana destra con quattro lobi, voluta ed elemento guttiforme. Nessuna traccia di colore.

Argilla rossiccia con pochi inclusi. Base non conservata, alt. 9,50 cm., spess. 1,50 cm. Coppo conservato per una lunghezza di cm. 6. N. 1681.

9) Frammento ad andamento triangolare con rilievo evidenziato di tre lobi, dell'elemento guttiforme e del cespite. Il disegno, piuttosto netto, non reca traccia di colore.

Argilla arancione semigrossolana. Base 12,50 cm., alt. 12 cm., spess. 2,30 cm. Tegola spezzata a cm. 11,50. N. 1683.

10) Frammento pertinente alla sezione angolare sinistra. Si distinguono tracce di colore rosso sul cespite, sull'elemento guttiforme e sulla superficie risparmiata, e di colore nero — in parte confuso con l'annerimento del fuoco — sulla voluta.

Argilla arancione con pochi inclusi. Base 11,50 cm., alt. 8 cm., spess. 2 cm. N. 1684.

11) Si conserva un piccolo frammento relativo alla sezione angolare sinistra. Il rilievo è netto e l'elemento guttiforme reca tracce di colore rosso.

Argilla rosa-arancio semidepurata. Base 8 cm., alt. 10,50 cm., spess. 2 cm. Coppo conservato per una lunghezza di cm. 5,50. N. 1691.

Nessun esemplare è integro; il pezzo più completo è quello inventariato col N. 1652 con 13 cm. di base e 20 di altezza. L'argilla, ad eccezione dei N. 1650 e 1677, è sufficientemente depurata e lo spessore varia da un minimo di 1,50 cm. (1681) ad un massimo di 2,50 cm. (1650). Sette degli undici pezzi (1650 - 1652 - 1661 - 1667 + 1686 - 1681 - 1683 - 1691) conservano parte del coppo da una lunghezza minima di 4 cm. (1650) ad una massima di 11,50 cm. (1683).

Il rilievo generalmente è netto e bene evidenziato e in sette casi (1650 - 1652 - 1663 - 1675 - 1677 - 1684 - 1691) conserva tracce di colore. In tre esemplari (1652 - 1675 - 1684) sono distinguibili sia il rosso che il nero, il 1652 in particolare ci permette di affermare con certezza che anche in questo gruppo, come del resto nel precedente, i due colori erano alternati.

III GRUPPO

Se ne conservano 5 esemplari, tutti più o meno gravemente frammentati. Il Gozzadini (17) definisce la misura delle antefisse con questa particolare tipologia — in base ad esemplari ancora integri — in 30 cm. di base e 20,50 cm. di altezza.

1) L'antefissa è conservata nella sola parte sinistra. Tracce appena percettibili di colore rosso sul cespite, su due lobi e sull'elemento guttiforme, e di colore nero sulla voluta e su tre lobi. (*tav. LVII b*).

Argilla rossiccia semigrossolana. Base 13 cm., alt. 19 cm., spess. 2 cm. Coppo spezzato a cm. 3,50 di lunghezza. N. 1651.

2) Piccolo frammento con elemento guttiforme, parte del cespite e metà lobo. Sull'elemento guttiforme e sul cespite sono leggibili tracce di colore rosso.

(17) *Antica necr., cit.*, p. 29.

Argilla rossiccia con pochi inclusi. Base 10 cm., alt. 16 cm., spess. 2,50 cm. Tegola conservata per una lunghezza di cm. 7. N. 1666.

3) La fronte conserva i sette lobi, le curvature della voluta e metà cespite. Il rilievo è molto netto e solo il primo lobo destro reca tracce di colore rosso. Argilla aranciata abbastanza depurata. Base imprecisabile, alt. 16,50 cm., spess. 2 cm. N. 1668+1676.

4) Piccolissimo frammento, pertinente alla sezione medio-inferiore, con cespite, voluta e frammenti di quattro lobi. Il rilievo è fortemente evidenziato e la superficie ricca di incrostazioni terrose. Il cespite e un lobo recano tracce di colore rosso, la voluta di nero.

Argilla di colore imprecisabile per incrostazioni, semidepurata. Base 10 cm., alt. 11,50 cm., spess. 2,50 cm. N. 1673.

5) Frammento identico al precedente salvo che per la conservazione dell'intero cespite. Il disegno è molto deciso e presenta tracce di colore rosso sulla voluta.

Argilla aranciata con pochi inclusi. Base 6,50 cm., alt. 12 cm., spess. 2 cm. N. 1674.

L'antefissa inventariata col n. 1651 con i suoi 13 cm. di base e i 19 di altezza costituisce il pezzo più completo del gruppo. Tutti i frammenti presentano un tipo di argilla abbastanza fine e lo spessore varia da un minimo di 2 cm. (N. 1651) ad un massimo di 2,50 cm. (N. 1666). Soltanto il N. 1666 e il 1651 conservano il coppo retrostante, per una lunghezza massima rispettivamente di 7 cm. e di 3,50 cm.

Gli elementi del disegno sono sempre bene evidenziati e recano tracce di colore. Il N. 1651 e il 1673 conservano, sia pure molto parzialmente, sia il rosso che il nero, gli altri tre frammenti solo il primo colore.

Si conservano inoltre due frammenti genericamente riferibili ad antefisse con palmetta rilevata senza però la possibilità di precisarne l'appartenenza ad uno dei tre gruppi sopra costituiti.

1) Piccolo frammento ad andamento quadrato che conserva una brevissima porzione di voluta ben evidenziata.

Argilla rossiccia semidepurata. 5,50 cm. x 4,50 cm., spess. 1,50 cm. N. 1678.

2) Frammento triangolare con parte di voluta e tre lobi, di cui due frammentati. Il disegno è netto, ma le incrostazioni terrose hanno ricoperto qualsiasi traccia di colore.

Argilla rossiccia con inclusi. Base non conservata, alt. 12 cm., spess. 2,50 cm. N. 1690.

Già fornita una lettura tecnica specifica di ciascuna delle tre varianti tipologiche delle antefisse decorate con una palmetta a rilievo, ci limitiamo ad osservare che esse, fra tutti i frammenti pertinenti ad antefisse rinvenuti nell'area di Marzabotto, costituiscono la categoria numericamente più documentata, tipologicamente più varia e tecnicamente più suscettibile di osservazioni di carattere generale.

Proven. Il Gozzadini e il Brizio (V. bibl.) indicano globalmente in Misano e Misanello il luogo di rinvenimento di buona parte delle antefisse a palmette rilevate, già ai loro tempi esposte al museo. Di soli quattro esemplari,

venuti alla luce durante lo scavo e che è chiaramente impossibile individuare, il Brizio specifica la provenienza:

- 1) Antefissa alt. 0,11 x 0,15 rinvenuta negli ambienti dell'*insula* IX (18).
- 2) Tre antefisse messe in luce durante lo sterro dell'*insula* X (19).

Bibl.: GOZZADINI, *Di un'antica*, cit., p. 29; BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc.*, cit., cc. 300 e 299 (in riferimento al 1° e al 2°).

3) FRAMMENTI CON BACCELLATURE

Nel magazzino si conservano sette frammenti con ampie baccellature disposte a conchiglia, destinate sicuramente ad incorniciare o un volto umano o una composizione a palmetta. Lo stato estremamente frammentario non permette di stabilire, sia pure approssimativamente, le dimensioni originali anche di un solo esemplare.

- 1) Frammento con due baccellature profondamente incavate, prive di colore. Argilla arancione semidepurata. 11 cm. x 12 cm., spess. 1,50 cm. N. 1695.
- 2) Quattro baccellature fortemente impresse acrome. Argilla rosa-arancio con pochi inclusi. 14,50 cm x 10 cm., spess. 2 cm. N. 1696.
- 3) Frammento con due baccellature incolori. Argilla arancione semidepurata. 9 cm. x 8 cm., spess. 2-2,50 cm. N. 1697.
- 4) Tre baccellature in cattivo stato di conservazione. Argilla arancione con tracce di annerimento con pochi inclusi. 12 cm. x 10,50 cm., spess. 2 cm. N. 1698.
- 5) Il pezzo, il più completo della serie, è costituito da tre frammenti combacianti. Si conservano sette baccellature, di cui due sole complete, e un piccolo cordone che quasi sicuramente limitava la composizione figurata o decorativa interna. Nessuna traccia di colore (*tav. LVII c*). Argilla giallo-rosa semidepurata. 24 cm. x 22 cm., spess. 2,50 cm. N. 1699.
- 6) Le due baccellature conservano tracce di colore rosso. Argilla rosata con pochi inclusi. 9 cm. x 10,50 cm., spess. 2-2,50 cm. N. 1700.
- 7) Frammento con due baccellature con tracce di colore rosso. Argilla rosata semidepurata. 9,50 cm. x 10 cm., spess. 1-2 cm. N. 1701.

L'argilla in tutti i pezzi è sufficientemente depurata e lo spessore varia da un minimo di 1 cm. (N. 1701) ad un massimo di 2,50 cm. (N. 1699). La mancata conservazione del coppo retrostante è in diretto rapporto con l'assenza del volto o della composizione centrale, incorniciate dalle baccellature, lungo il profilo delle quali era posteriormente inserita la tegola. Soltanto due esemplari (N. 1700 - 1701) conservano tracce di colore rosso, addensate in particolare nelle piccole gole che delimitano ciascun baccello. La specifica appartenenza di questi frammenti ad antefisse figurate ci è assicurata dall'unica antefissa a volto femminile conservata che nel disegno del Brizio appare incorniciata da una serie

(18) Corrispondente nella pianta attuale alla I della *regio* V.

(19) Corrispondente nella pianta attuale alla 3 della *regio* VII.

PROVENIENZA

DATAZIONE

VEIO	- Piazza d'armi	Prima metà del VI VI-V
MINTURNINO	- Tempio <i>Dea Marcia</i>	Ultimi VI
FALERII	- Tempio maggiore	Fine VI
ORVIETO	- Tempio di Giove Tempio <i>Belvedere</i> Vigna Grande	VI-V Imprecisabile Imprecisabile
PRENESTE	-	VI-V
PERUGIA	-	VI-V
PYRGI	-	VI-V
SATRICUM	- Tempio <i>Mater Matuta</i>	VI-V
VELITRAE	- Tempio volco	VI-V
CAERE	Nuovo Santuario Monteseo	VI-V-IV
ROMA	- Museo Conservatori <i>Ara Coeli</i> <i>Comitium</i> Tempio Giove Massimo Edificio S. Passera	VI-V VI-V V Imprecisabile
TARQUINIA	Edificio S. Passera	Imprecisabile
TIVOLI	Zona fuori mura Edificio D incontro porta	VI-V Imprecisabile
LANUVIO	Tempio <i>Iano Sospita</i>	VI-V IV-III-I
ARDEA	Estremità <i>sagellum</i> sillano	V Imprecisabile
AREZZO	- Mura urbane antiche	V-IV V III-I
CHIUSI	-	V Ellenistica
SEGNI	- Tempio <i>Iano Montea</i> » »	Ultimi V II-I
CASTELPOGGIANO	Tempio pagano a Pieve a Socana	IV
VULCI	- Tra ponte Badia e città	IV-III
TODI	-	Imprecisabile III-I
NEMI	- Tempio Diana	II-I
FIESOLE	- Tempio zona archeologica	II-I
GROSSETO	- Colle Telamonaco	Imprecisabile

PROVENIENZA

DATAZIONE

MINTURNINO	- Tempio <i>Dea Marcia</i> Foto repubblicano	Tardo VI Dopo il 44 a.C.
LANUVIO	- Colle S. Lorenzo	VI-V [Capovola]
SATRICO	- Tempio <i>Mater Matuta</i>	VI-V
SPOLETO	- Rivestimento tempo tuscanico negli avanzi della città urbana	VI-V
ROMA	- Palatino Via Tiburtina al Verano	VI-V [Capovola] Imprecisabile
CAERE	- Vigna Parrocchiale	II-I
TIVOLI	- Villa Adriana	II-I
TELAMONE	- Tempio collina Telamonaco	Imprecisabile
VEIO	- Tempio	Imprecisabile
SESTINO	- Resti di edifici	Imprecisabile
NORBA	- Tempio di Diana	Imprecisabile

ANTEFISSE RITAGLIATE A FORMA DI PALMETTA (nota 39)

PROVENIENZA

DATAZIONE

POPULONIA	- Stele sepolcrale	VI-V
ORVIETO	- Angolo Corso Garou-via Albani Tempio del <i>Belvedere</i>	V (menzionata) Imprecisabile
ALBA FUCENS	-	III-I-1
LUNI	-	Prima metà II
ARDEA	- Tempio acropoli Contrada Casalmacio	I I
CASCIA	- Tempio sotto S. Silvestro	Tarda
BENEVAIGLIENNA	- Area antica città	Tarda età imperiale
NORBA	- Tempio di Diana	Imprecisabile
OSTIA	- Area quattro tempicri	Imprecisabile
SEPPINO	- Tomba	Imprecisabile

(37) Bibl. — Veio: Andersen, *op. cit.*, p. 8 (Piazza d'armi); *Not. Scavi* 1919, p. 27 fig. 10. Minturno: Andersen, *op. cit.*, pp. 483-486-487; Falerii: Van Buren, *Figurine terracotte Remains in Etruria and Latium* 1921, pp. 18-19; Orvieto: Van Buren, *op. cit.*, p. 16; Andersen, *op. cit.*, p. 194 (Tempio di Giove); *Not. Scavi* 1934, p. 7, fig. 70 (Tempio di *Belvedere*); *Not. Scavi* 1934, p. 93 (Vigna Grande); Preneste: Van Buren, *op. cit.*, p. 16-17; Andersen, *op. cit.*, p. 375; Perugia: Van Buren, *op. cit.*, p. 17; Etruria: A. C., IX, 1937, p. 216; *Not. Scavi* 1937, p. 181. Sutrium: *Not. Scavi* 1896, p. 34, fig. 5 e p. 44, fig. 16; Van Buren, *op. cit.*, pp. 16-20-22; Andersen, *op. cit.*, pp. 460 e 467; Velitres: *Not. Scavi* 1915, p. 75; Van Buren, *op. cit.*, p. 15; Andersen, *op. cit.*, p. 413; Caere: Van Buren, *op. cit.*, pp. 1415-16-19-22; *St. Etr.* V, 1931, pp. 105 e 146; Andersen, *op. cit.*, pp. 20-31-48-50-58; *St. Etr.* XI, 1963, pp. 135 e 147 (Nuovo Santuario a Monteseo); Roma: Van Buren, *op. cit.*, p. 23 (Museo Conservatori); Van Buren, *op. cit.*, p. 17; *Mon. Ant. Linc.* XV, 1905, p. 505 (Ara Coeli); Van Buren, *op. cit.*, p. 21; *Not. Scavi* 1900, p. 307, fig. 11; Andersen, *op. cit.*, p. 332 (Comitium); *Mon. Ant. Linc.* XV, 1905, fig. 153; *Not. Scavi* 1921, p. 47, fig. 6; Andersen, *op. cit.*, p. 343 (Tempio Giove Massimo); *Not. Scavi* 1898, p. 225 (Edificio S. Passera); Tarquinia: Andersen, *op. cit.*, p. 68; Van Buren, *op. cit.*, p. 22; *Not. Scavi* 1948, p. 213 (Zona fuori mura); *Not. Scavi* 1948, p. 234 (Edificio D); Tivoli: Van Buren, *op. cit.*, p. 23; Andersen, *op. cit.*, p. 370; Lanuvium: Van Buren, *op. cit.*, p. 19; Andersen, *op. cit.*, pp. 427 e 432 (Tempio Iano Sospita); *Not. Scavi* 1895, p. 46; *Not. Scavi* 1889, p. 247; Van Buren, *op. cit.*, p. 21; Andersen, *op. cit.*, p. 421; *Not. Scavi* 1953, p. 329 (*sagellum* sillano); Ardea: Van Buren, *op. cit.*, p. 20; Atrezzo: *Not. Scavi* 1920, p. 197; Andersen, *op. cit.*, p. 275 (Mura urbane); Andersen, *op. cit.*, p. 275; Chiusi: Van Buren, *op. cit.*, p. 22; Andersen, *op. cit.*, pp. 254-256; Andersen, *op. cit.*, p. 258; Segni: Andersen, *op. cit.*, pp. 398 e 402; Castelcognano: *Not. Scavi* 1932, p. 439; Viterbo: *Not. Scavi* 1921, p. 355, fig. 7; Andersen, *op. cit.*, p. 216 (Ponte Badia); Andersen, *op. cit.*, p. 215; *St. Etr.* X, 1936, p. 457; Todi: Andersen, *op. cit.*, p. 318; Nemi: *Not. Scavi* 1888, p. 193; Fiesole: *Not. Scavi* 1923, p. 34, figg. 45-48; Andersen, *op. cit.*, p. 311. Grosseto: *Atti Acc. Pont.*, S. II, XV, 1921, 147. Ambiente megalogreco — Capua: *Atti Acc. Pont.*, S. II, XV, 1921, 147. Ambiente megalogreco — Capua: *Not. Scavi* 1956, p. 72; Pompei: *Not. Scavi* 1922, p. 482; Salerno: *Not. Scavi* 1922, p. 91; Taranto: *Not. Scavi* 1940, p. 330; Siracusa: *Not. Scavi* 1943, p. 86. (38) Bibliografia — Minturno: *Mon. Ant. Linc.* 1938, cc. 726 sgg., Pl. V (Tempio Dea Marcia); Jonsson, *Excavations at Minturne, I Monuments of the Republican Forum* 1935, p. 90, fig. 41 ds; Andersen, *op. cit.*, p. 483 (Toro repubblicano); Lanuvio: *Not. Scavi* 1891, p. 133; Van Buren, *op. cit.*, p. 28; Satrio: Van Buren, *op. cit.*, p. 28; Girolotti, A. E., p. 123, fig. 15 b - Girolotti, A. E., pl. CLXXXVIII, 4, pp. 33 f. Andersen, *op. cit.*, p. 466; Pl. 144-501. Spoleto: *Not. Scavi* 1905, p. 196; Van Buren, *op. cit.*, p. 28; Roma: *Not. Scavi* 1897, p. 542, figg. 67 e 68; Van Buren, *op. cit.*, p. 28 (Palatino); *Not. Scavi* 1895, p. 332 (Via Tiburtina); Caere: Andersen, *op. cit.*, p. 61 - *St. Etr.* X, 1936, p. 78, XXXVII, 6; Tivoli: *Not. Scavi* 1957, p. 144, fig. 14; Telamone: Andersen, *op. cit.*, p. 236; Veio: *Not. Scavi* 1953, p. 51; Sestino: *Not. Scavi* 1955, p. 36, fig. 9; Norba: *Not. Scavi* 1901, p. 527, fig. 10. Ambiente megalogreco — Capua: *Mon. Ant. Linc.* XXII, 1913, c. 751, LXXV 1 e 4; Metaponto: *Not. Scavi* 1966, p. 152, f. 91.3; Taranto: A. C. VI, 1934, p. 217; Turinolo: *Not. Scavi* 1927, p. 340; Agrigento: *Not. Scavi* 1883, p. 189; Gela: *Not. Scavi* 1956, p. 226, fig. 10. (39) Bibl. — Populonia: *Not. Scavi* 1923, p. 128, fig. 1; Orvieto: *Not. Scavi* 1923, p. 163; Andersen, *op. cit.*, p. 137 (Corso Garou - Via Albani); *Not. Scavi* 1934, p. 72 (Tempio *Belvedere*); Alba Fucens: *Not. Scavi* 1932, p. 234; Lanuvio: Andersen, *op. cit.*, p. 295; Pl. 97: 354; L. Bavri, *Lumi*, 1937, p. 45; N. V. b. Ardea: Andersen, in *Acta Suecica* II, 1932, p. 114, c. 16, pl. III 9 - *Not. Scavi* 1944-45, p. 101; Andersen, *op. cit.*, p. 446, tav. 136-481 (Tempio Acropoli); Andersen, in *Boll. Ass. Intern. Studi Mediterr.* III, 3, p. 16, III: 23, 24, pl. V. 1; Andersen, *op. cit.*, p. 451; *Not. Scavi* 1946, p. 102, fig. 31 (Contrada Casalmacio); Caerula: *Not. Scavi* 1938, p. 155; N. 9, fig. 12 g - Andersen, *op. cit.*, p. 321; Benevaigienna: *Not. Scavi* 1950, p. 210, fig. 10; Norba: *Not. Scavi* 1901, p. 527, fig. 9 - Andersen, *op. cit.*, p. 387; Ostia: *Not. Scavi* 1951, p. 103, fig. 5 - *Mon. Ant. Linc.* XXIII, 1914, c. 458; Sepino: *Not. Scavi* 1951, p. 103, fig. 21 b; Tusa: *Not. Scavi* 1939, p. 337. Ambiente megalogreco — Pompei: *Not. Scavi* 1951, p. 296; Tusa: *Not. Scavi* 1939, p. 337.

STUDI ETRUSCHI - Vol. XXXIX

C. SCHIFONE - *Antefisse fittili*

di baccellature (20). La diversità dell'impasto esclude però la possibilità di riferire a quest'ultima uno dei pezzi conservati.

4) ANTEFISSE PRIVE DI DECORAZIONE

Serie costituita da quattro frammenti privi di qualsiasi decorazione che la posteriore linea di frattura ad andamento semicurvilineo, relativa quindi all'attacco del coppo, indica chiaramente come antefisse.

1) Frammento triangolare acromo.

Argilla rossiccia semigrossolana. 19 cm. x 17,50 cm., spess. 2,20 cm. N. 1703.

2) Il pezzo, il più completo della serie, è costituito da due frammenti combacianti. Nessuna traccia di colore è distinguibile sulla fronte, sul retro piccola protuberanza mammellonare e linea di frattura del coppo (il cui diametro è di cm. 28,50). Si conserva l'orlo per 25 cm. (*tav. LVII d*).

Argilla arancione con pochi inclusi. 26,50 cm. x 42 cm., spess. 1,50 cm. N. 1704.

3) La fronte presenta inferiormente un piccolo foro — per inserimento del chiodo —, posteriormente un cordone fortemente aggettante. L'orlo inferiore è conservato per cm. 4,50.

Argilla rosa-gialla semidepurata. 21 cm. x 16,50 cm., spess. 1,50 cm. N. 1705.

4) Frammento ad andamento circolare costituito da due pezzi. L'orlo si conserva per una lunghezza di 45 cm. Sul retro tracce circolari riferibili all'attacco di una protuberanza mammellonare. Nessuna traccia di colore.

Argilla aranciata semidepurata. 27,50 cm., spess. 2 cm. N. 1737

L'argilla dei quattro frammenti — di cui non si ha alcuna notizia bibliografica — è generalmente depurata e lo spessore varia da un minimo di cm. 1,50 (N. 1705) ad un massimo di cm. 2,20 (N. 1703). Nessun esemplare presenta tracce di colore o conserva una sia pur minima porzione di coppo. Le dimensioni piuttosto notevoli, anche se imprecisabili nella originaria interezza, fanno pensare che queste antefisse fossero pertinenti non ad una tegola regolamentare (50,30 cm. di lunghezza e 15 cm. di diametro) ma ad un *kalyptae égemon* (51,30 cm. di lunghezza e 38 di diametro) di cui nel Piano di Misano sono stati rinvenuti alcuni esemplari. Inoltre, costituendo la protuberanza mammellare — conservata nel N. 1704 e tranquillamente ipotizzabile nel 1737 — un tipico elemento di sostegno per pezzi architettonici di un certo peso (il N. 1705 presenta anche un foro per accogliere il chiodo), questi frammenti si qualificano come antefisse da *columen*, destinate cioè a ricoprire il vuoto del coppo terminale del trave centrale del tetto.

L'affermazione viene del resto a concordare con quanto dicevo prima relativamente alla possibile pertinenza dei pezzi a *kalypteres égemones*.

* * *

Le antefisse rinvenute nell'area della città etrusca di Marzabotto, prescindendo dalla tipologia, hanno in comune molte caratteristiche tecniche. L'argilla è per

(20) V. p. 250.

lo più sufficientemente depurata e il suo colore, che varia da un giallo intenso al rossiccio, testimonia una buona cottura. La decorazione è ottenuta a stampo; per le antefisse a palmetta lo assicura il monotono ripetersi di uno stesso schema decorativo che varia in una particolarità di importanza irrilevante (la posizione degli elementi guttiformi) e per le antefisse figurate la matrice. Il disegno, quando non intervengono fattori legati allo stato di conservazione come l'abrasione e l'intaccatura della superficie, è generalmente bene evidenziato e rilevato. La gamma dei colori è limitata al rosso e al nero, che negli esemplari con palmetta — come nelle tegole di gronda (21) — sono alternati. Il loro stato di conservazione, in alcuni casi ottimo, in linea di massima non è buono perché l'annerimento provocato dal fuoco spesso li ha alterati o addirittura cancellati. Relativamente al coppo retrostante, conservato limitatamente ad alcuni gruppi, solo le antefisse con palmetta e le antefisse lisce — quest'ultime però in via esclusivamente ipotetica — sono riconducibili a due tipi di tegole documentate a Marzabotto (22).

La bibliografia, come abbiamo più volte sottolineato, è sempre approssimativa e generica nell'indicare il luogo di rinvenimento delle antefisse (23). L'area urbana (Misano) e la zona dell'Acropoli (Misanello) sono infatti citate insieme indistintamente e i rarissimi casi in cui la provenienza è specificata, essa interessa pezzi o che sono andati perduti o che è impossibile individuare. Riepiloghiamo comunque i pochi dati sicuri a nostra disposizione.

La cinta urbana ha dato due antefisse a volto femminile — ora perdute — rinvenute nel pozzo dell'*insula* VIII (24), e quattro con palmetta rilevata, messe in luce negli ambienti delle *insulae* IX e X (25). Altri esemplari, di cui però non si specifica il tipo di decorazione, si rinvennero nei fossi di scolo laterali della via decumana centrale (26). All'Acropoli ed in particolare al 3° tempio, invece, il Gozzadini (27) e il Brizio (28) rimandano gran parte delle antefisse « dipinte » (con palmetta?), già conservate al Museo.

Da questi cenni possiamo trarre una sola conclusione: le antefisse ornavano sia i templi dell'Acropoli che le abitazioni private (29), senza distinzione di tipologia. La circostanza, però, che quasi tutti gli esemplari a volto umano sono stati rinvenuti nella cinta urbana può far pensare — come ipotesi di lavoro — ad un loro uso esclusivamente privato. La scarsità numerica potrebbe così essere messa in relazione ad una loro diffusione legata — e perciò stesso limitata — ad un gusto individuale, a differenza delle antefisse con palmetta che, data la

(21) V. nota 2.

(22) V. p. 256 e p. 261.

(23) È doveroso osservare che il Gozzadini e il Brizio si riferiscono a materiale già ai loro tempi esposto al Museo senza indicazioni di provenienza.

(24) V. p. 252

(25) V. p. 260.

(26) BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc.*, I, 1890, *cit.*, c. 298.

(27) *Antica necr.*, *cit.*, p. 28.

(28) *Guida*, *cit.*, p. 18; in *Mon. Ant. Linc.*, I, 1890, c. 259.

(29) Le considerevoli quantità di laterizi di copertura rinvenute durante gli scavi fanno del resto ipotizzare per le abitazioni un tetto a spiovente, interrotto solo in corrispondenza delle aree centrali scoperte (V. G. A. MANSUELLI, *La casa etrusca di Marzabotto*, in *Röm. Mitt.* LXX, 1963, p. 44 sgg.).

loro abbondanza, si può pensare costituissero la categoria decorativa ufficiale degli edifici culturali (30).

Le antefisse non presentano un grave problema di cronologia. Siamo infatti in grado di stabilire intorno alla prima metà del V l'attuazione del piano urbanistico del Misa e intorno alla metà del IV il suo definitivo abbandono (31). Tutto il materiale rinvenuto a Marzabotto — ad eccezione di quello importato — è quindi chiaramente inserito in questo arco di tempo. Ritengo perciò essenziale non tanto il determinare, con approssimazione più specifica, il momento e la diffusione di una particolare tipologia decorativa delle antefisse, quanto piuttosto l'inserire il materiale rinvenuto a Marzabotto in un vasto contesto che illumini eventuali correlazioni fra il centro emiliano e altri centri etrusco-laziali. Sono ricorsa quindi ad una cartina geografica — corredata da schemi esemplificativi — che riporta tutte le località etrusco-laziali, romane e megalogreche nelle quali sono state rinvenute in un ampio arco di tempo antefisse figurate femminili (32) e antefisse a palmetta — e non esclusivamente con palmetta rilevata — (33), dal momento che esse costituiscono le categorie più importanti delle antefisse di Marzabotto.

Le antefisse figurate femminili — come si osserva dalla cartina — sono ampiamente documentate nell'area etrusco-laziale e seguono una direttrice che da Minturno (prescindiamo dall'ambiente megalogreco), dopo essersi allargata a macchia d'olio nei centri laziali e propriamente etruschi, risale sino a Marzabotto. Gli esemplari abbracciano un arco di tempo che dal VI-V, il periodo più documentato, giunge al I. L'abbondanza delle testimonianze non permette comunque di evidenziare una specifica correlazione, che vada oltre una semplice affinità cronologica, tra l'antefissa conservata a Marzabotto e quelle messe in luce in altre località. Con una certa dose di buona volontà potremmo avvicinare la nostra N. 1706 a due esemplari rinvenuti a Satrico e a Veio. In entrambi, infatti, come si verifica a Marzabotto, il volto femminile è separato dalle baccellature disposte a ventaglio che lo incorniciano da una modanatura che contorna il profilo per poi concludersi in due volute terminali. In questo accostamento ci conforta anche l'affinità cronologica, le antefisse di Satrico e di Veio risalgono infatti al VI-V.

Le antefisse a palmetta sono largamente documentate nell'area laziale, nell'Etru-

(30) Il che non escluderebbe naturalmente un loro uso nell'edilizia privata (V. p. 260 relativa al rinvenimento di antefisse con palmetta nella cinta urbana).

(31) L'Andrén (*Terracotta, cit.*, pp. 314 e 315), ricorrendo a queste date, propone la prima metà del V per le antefisse figurate e le tegole di gronda con ornati geometrici (V. nota 2) e un termine *ante quem*, non dopo la metà del IV, per le antefisse e le tegole di gronda con decorazione a palmetta.

(32) Limitatamente alle antefisse che raffigurano un volto femminile non ricondotto a esseri mitologici (Gorgone, Menade...) o divini (*Iuno...*).

(33) La cartina e gli schemi non segnalano alcune antefisse a palmetta rinvenute ad Anguillara (*Not. Scavi* 1940, p. 424) e a Lanuvio (*Not. Scavi* 1933, p. 1933) perché i relatori non specificano se la palmetta è semplicemente rilevata o se è l'antefissa ad essere ritagliata a forma di palmetta.

(34) *Bibl.* — Gela: *A. C.*, X, 1958, p. 12.

(35) *Bibl.* — Tarquinia: *Mon. Ant. Linc.* XXXVI, 1937, cc. 1-492; *Not. Scavi* 1943, p. 260, figg. 27-28. Roma: *Not. Scavi* 1893, p. 431; *Not. Scavi* 1926, p. 285; *Not. Scavi* 1967, pp. 306-308-312-313-349, figg. 28 e 30 f. Velitrae: *Not. Scavi* 1933, p. 193. Cuma: *Mon. Ant. Linc.* XXII, 1913, cc. 1, LXXV 3.

ria propriamente detta si fanno invece sempre più rare. Telamone, Spoleto, Sestino e Luni, che hanno dato qualche esemplare, delimitano anzi una zona ad andamento quadrato assolutamente priva di testimonianze (36). Marzabotto costituisce così



Distribuzione tipologica delle antefisse.

1 Marzabotto - 2 Augusta Bagiennorum - 3 Luni - 4 Fiesole - 5 Sestino - 6 Castel Focognano - 7 Arezzo - 8 Populonia - 9 Grosseto - 10 Chiusi - 11 Perugia. 12 Talamone - 13 Orvieto - 14 Todi - 15 Spoleto - 16 Cascia - 17 Vulci - 18 Tarquinia - 19 Falerii - 20 Pyrgi - 21 Cere - 22 Veio - 23 Roma - 24 Tivoli - 25 Alba Fucens - 26 Ostia - 27 Lanuvio - 28 Nemi - 29 Preneste - 30 Ardea - 31 Velletri - 32 Segni - 33 Satrico - 34 Minturno - 35 Sepino - 36 Capua - 37 Cuma - 38 Pompei - 39 Salerno - 40 Metaponto - 41 Taranto - 42 Turiolo - 43 Tusa - 44 Agrigento - 45 Cella - 46 Siracusa.

◼ V. nota 34. a p. prec.

+ V. nota 35. a p. prec.

(36) Non porto alle estreme conseguenze questa osservazione in quanto è probabile che il Museo Archeologico di Firenze, prima dell'inondazione, custodisse nei propri magazzini antefisse a palmetta rinvenute in località dell'Etruria.

l'estrema punta di diffusione di questa tipologia decorativa. In particolare le antefisse decorate con una palmetta rilevata, l'unica categoria che ci interessi specificamente, ha un buon numero di testimonianze soprattutto nelle vicinanze di Roma. Solo a Norba sono unitamente documentati esemplari ritagliati ed esemplari con palmetta rilevata, nelle altre località le due tipologie appaiono alternativamente.

La possibilità di un confronto tra le antefisse con palmetta di Marzabotto e quelle rinvenute altrove si fa ancora più ardua e difficile di quanto già non fosse per le antefisse figurate. Non ci sostiene neppure la più buona volontà tanto tipologicamente diversi ci appaiono gli esemplari testimoniati nell'area etrusco-laziale. In questi, infatti, generalmente la palmetta ha le foglie così ravvicinate da sembrare addirittura baccellature; in altri casi, invece, i lobi sono estremamente stilizzati, sino a diventare filiformi.

Concludendo le antefisse rinvenute nell'area della città etrusca di Marzabotto presentano due varianti tipologiche che si riallacciano a correnti che interessano, sia pure in misura diversa, il Lazio e l'Etruria. Di queste correnti anzi il centro emiliano costituisce la punta più avanzata verso il Nord. Pur non essendo possibile illuminare precise correlazioni con altre località, il richiamo a Veio — relativamente all'antefissa figurata — mi sembra acquisti una importanza particolare. Infatti anche riguardo alla decorazione a fasce angolari e a scacchi concentrici delle tegole di gronda si era riscontrata una certa affinità tra Marzabotto e l'area veiente (40). Dobbiamo comunque limitarci a constatare questo rapporto non avendo elementi che lo possano comprovare e circostanziare.

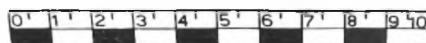
Lo studio dei materiali architettonici fittili decorativi rinvenuti durante i vecchi scavi ci ha dunque permesso di inserire la cultura della città etrusca di Marzabotto in un vasto quadro, comprensivo di tutta l'area etrusco-laziale, che ne ha illuminato le caratteristiche peculiari e suggerito qualche legame con la cultura di altri centri.

CARLA SCHIFONE

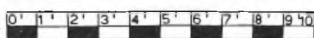
(40) *St. Etr.* XXXV, 1968, p. 443.



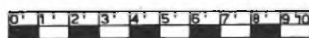
a



b



c



d



a



b



c



d